

Una Chiesa martire nel cuore dell' Africa



Veglia di preghiera
per la Giornata della Memoria Dehoniana

Una Chiesa martire nel cuore dell’Africa

INTRODUZIONE GENERALE

Quest’anno, nel giorno della Memoria Dehoniana, oltre a pregare e a ringraziare per la testimonianza di tutti i Dehoniani che hanno dato la loro vita per la fede e il servizio agli altri, vogliamo ricordare in modo particolare la beata Maria-Clementina Anuarite Nengapeta e i 28 Dehoniani uccisi nel 1964 durante la ribellione dei Simba in Congo.

Per comprendere e apprezzare la loro testimonianza e la loro morte è necessario prima dare uno sguardo alla situazione del Congo in questo tempo.

Il 30 giugno 1960 il Congo ottenne l’indipendenza dal Regno del Belgio. Il primo presidente del Consiglio, Patrice Lumumba, personalità carismatica, rimase in carica per meno di tre mesi e fu assassinato il 17 gennaio 1961. Negli anni successivi scoppiarono numerose guerre civili, per motivi ideologici ed etnici, uniti alla presenza ancora molto forte del Belgio nell’esercito, nell’amministrazione e nell’economia, così come l’influenza delle varie potenze della Guerra Fredda, specialmente gli Stati Uniti, l’Unione Sovietica, Cuba e Cina. Tutto questo rese impossibile uno sviluppo pacifico verso una vera indipendenza.

Molti congolesi avevano grandi speranze legate all’indipendenza, con la prospettiva di migliori condizioni di vita, che però rimasero in gran parte frustrate. È in questo contesto che si situa la ribellione dei Simba, che durò dal 1963 al 1965 e nel corso della quale gran parte del Congo orientale fu conquistata da essi. Molti soldati dei ribelli hanno visto nei missionari vestiti di bianco e nelle donne religiose una continuità della presenza coloniale oltre al possesso di conoscenze e poteri temibili che ostacolavano nei loro occhi il futuro di un Congo indipendente. Questo ambiente di frustrazione sociale, diffidenza e lotte di potere ha aperto la strada a un’esplosione di violenza, di cui molti missionari, religiosi e catechisti, tra cui la beata Anuarite e 28 Dehoniani, sono stati vittime nel novembre 1964. Molti di loro avrebbero potuto scappare alla violenza rifugiandosi in una grande città, ma hanno scelto di rimanere nei posti missionari poco protetti, insieme alle comunità cristiane affidate alla loro cura. La loro vita è testimonianza del Vangelo, che abbraccia tutti gli uomini e tutte le culture, al di là di ogni nazionalismo, violenza o ideologia.

Canto d’ingresso

ATTO PENITENZIALE

Avvicinare la storia della beata Anuarite, di Mons. Wittebols, di P. Longo e degli altri martiri Dehoniani in Congo significa approssimarsi a un contesto di violenza e di morte, una realtà ancora tragicamente presente nel nostro mondo.

Con cuore umile, in un tempo di silenzio, chiediamo perdono al Signore per le nostre infedeltà, per le nostre responsabilità, come cristiani e cittadini, nei mali di oggi. E allo stesso tempo, mentre confessiamo le nostre colpe, esprimiamo il perdono per le colpe commesse dagli altri verso di noi, e in particolare per coloro che nel corso della storia e ancora oggi disprezzano, perseguitano e uccidono i cristiani a motivo della loro fede. Rinnoviamo l’impegno di offrire la nostra vita per essere servitori della riconciliazione.

Dopo un momento di silenzio si canta o si fa sentire il canto:

Canto: Mokonzi yoka mawa (*Kyrie eleison*)

Mokonzi yoka mawa (2x) Mokonzi e e, yoka biso mawa
Kristu yoka mawa (2x) Kristu e e, yoka biso mawa
Mokonzi yoka mawa (2x) Mokonzi e e, yoka biso mawa

(<https://www.youtube.com/watch?v=cALKhZrB6VE>)

Mentre si canta/ascolta ciascuno dei versetti, viene accesa una candela e/o vengono presentati diversi elementi utilizzati nelle culture africane per i rituali di riconciliazione: cenere, mais, frutta, una Bibbia...

Preghiera

Ti ringraziamo, Padre, Signore del Cielo e della terra,
perché nel tuo Figlio Gesù
hai rivelato il mistero del tuo amore.
Trasformaci in Cristo, servo degli uomini,
e donaci un cuore simile al suo;
fa' che siamo offerti e disponibili
per annunciare la tua misericordia.
Tu ci chiami a condividere l'amore salvifico di Cristo
in una vita di oblazione,
donaci di partecipare alla sua redenzione
con l'offerta della nostra vita.
Insieme con noi accogli
le sofferenze e le attese del mondo.
Accogli le fatiche e le speranze della Chiesa,
le gioie e i dolori dell'intera umanità.
Rendici profeti dell'amore
e umili servitori della riconciliazione,
in cammino verso la pasqua del tuo regno. Amen.



UNA VITA VISSUTA PER DIO E PER GLI ALTRI

Monizione

Il martirio della beata Anuarite e dei Dehoniani che hanno perso la vita durante la ribellione dei Simba ha un significato a partire da una vita donata alla missione ma soprattutto al Signore. Come un'altra donna: Rut, la moabita, hanno deciso di restare con chi aveva bisogno, partecipare allo stesso destino, formare un solo popolo, condividere la fede nello stesso Dio. Per lui hanno consacrato e offerto la propria vita fino alla fine, come sentiremo con le loro stesse parole.

Parola di Dio: *Rt 1,1.3-6.14-16.22*

«Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, chiamato Elimèlec, con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, figli di Noemi, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: "Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata". Ma Rut replicò: "Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio".

Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo».

Dal diario della beata Maria-Clementina Anuarite Nengapeta

«Io mi sono consacrata a Gesù solo. Cercherò dunque di piacere a lui e di riconoscere che tutto quello che mi succede è volontà sua. Non ho forse pronunciato dei voti? Restare calma, nei momenti di gioia come nelle difficoltà, nell'ora della malattia come nel momento della prova. Bisogna che accetti ogni cosa, sì! Non è forse per questo che sono venuta qua? [...]

Non cercare la tua gioia che in Gesù solo. Non preoccuparsi di nulla. Sapere innanzitutto che cosa Dio vuole da me quando mi ordina qualcosa. Se cerco la mia gioia al di fuori di Gesù, sappi bene, anima mia, che non puoi trovare consolazione. Gesù, dammi uno spirito di preghiera e di fedeltà per osservare la mia regola. Dammi la forza di non fidarmi di me stessa dicendo: "Non c'è pericolo". Vergine prudente, che io sia prudente... Accetterò tutto quello che mi succede, perché è volontà di Dio. Sono venuta qui per seguire chi? Le superiore? Le consorelle? Le bambine? Tutti gli uomini? Niente di tutto ciò. Non sono forse venuta per il mio beneamato, Gesù?».

Il Servo di Dio P. Bernardo Longo agli studenti di Bologna (18 agosto 1951)

«Dirvi quale sia il segreto della vita missionaria è difficile. Credo che sia il Cristo, presente misteriosamente nel missionario. Cristo sulla lingua, Cristo nel cuore, Cristo all'altare, Cristo a scuola. Cristo in città, Cristo nelle anime, Cristo tra i piccoli e i grandi, Cristo amato e

benedetto nella dura lotta dello spirito e della carne. Trovare lo stampo per fare il missionario è difficile. Io cerco di attirarmi la protezione della Vergine Maria, la mamma di Cristo. La vita missionaria, presa sul serio, è una croce pesante. Io cerco di riportarmi sempre ai principi soprannaturali... Preparatevi nella santità, nella pace, nell'equilibrio delle vostre facoltà. Ma soprattutto pregate nell'umiltà. Cari giovani, il missionario è un matto per Cristo. Vive come Paolo tra tutti i pericoli e tutte le tentazioni. Ma ha Cristo che lo conforta».

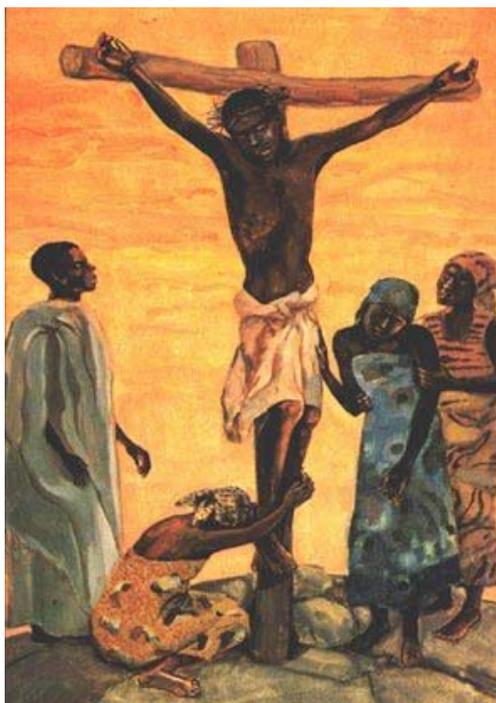
Momento di silenzio

Preghiera

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani,
te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
Ed è un bisogno del mio amore di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre. Amen.

(Beato Charles di Foucauld)

Canto



UNA VITA DONATA FINO ALLA FINE

Monizione

Oltre la beata Maria-Clementina Anuarite Nengapeta, il Servo di Dio P. Bernardo Longo e il Vescovo Mons. Joseph Wittebols, altri 26 Dehoniani furono uccisi nel novembre 1964. Essi sono: Joseph, Frances, Amor, Herman, Gerard, Joseph, Henricus, Damian, Aloysius, John, Joseph, Henry, Jacques, Clement, Andrew, Jerome, Karel, Christian, Leo, Henry, John, Arnold, John, Peter, Arnolf e William^{1*}. Non vogliamo raccontare la cronaca delle loro uccisioni. Il senso della loro morte la troviamo invece nel loro atteggiamento di fronte alla morte, a volte raccolto in testimonianze o addirittura presentato a tutto il popolo di Dio, come nel caso della beata Anuarite; altre volte, semplicemente in silenzio. In ogni caso, in loro risplende la potenza del Vangelo, la promessa di Cristo che, anche nella più grande persecuzione, non siamo soli.

Parola di Dio: Mt 10,28-33

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Dall'omelia di San Giovanni Paolo II nella beatificazione di Maria-Clementina Anuarite (15 agosto 1985)

«Anuarite si era impegnata senza riserve nel seguire il Signore; a lui aveva donato la sua fedeltà e consacrato la sua verginità. E, giorno per giorno, con affetto e profondità, pregava la Madre di Cristo; la si vedeva come immersa nella preghiera accanto all'immagine della Madonna, o attenta a recitare il Rosario con le sue sorelle o con i fanciulli dei quali si occupava. [...]

Quando arriva il tempo della prova, questa giovane religiosa l'affronta. [...] Ella supera il turbamento dell'angoscia; il suo coraggio è senza debolezza, sostenuto dalla presenza affettuosa dei suoi superiori e delle sue consorelle. [...] Per difendere la sua superiora, minacciata a causa del suo proprio rifiuto, ella osa dire: "Voi ucciderete me soltanto". Quando i colpi mortali la raggiungono, le sue sorelle odono chiaramente queste parole da lei rivolte a chi la colpisce: "Vi perdono perché non sapete quello che fate"; e ancora: "È come l'ho voluto". Nel modo più diretto, Anuarite segue il Cristo al quale si è donata: come lui, perdona, come lui compie il suo sacrificio. [...]

Nell'ora della minaccia, non esita a mettere al di sopra di tutto il valore della sua consacrazione al Cristo nella castità perfetta. La sera della sua morte, nella casa blu di Isiro,

^{1*} P. Joseph Tegels, P. Frances ten Bosch, P. Amor Aubert, P. Herman Bisschop, P. Gerard Nieuwkamp, Fr. Joseph Vanderbeek, P. Henricus Verberne, Fr. Damian Brabers, Fr. Aloysius Paps, P. John Trausch, P. Joseph Conrad, P. Henry van der Vegt, P. Jacques Moreau, P. Clement Burnotte, Fr. Andrew Laureys, P. Jerome Vandemoere, P. Karel Bellinckx, P. Christian Vandael, P. Leo Janssen, P. Henry Hams, P. John Slenter, P. Arnold Schouenberg, P. John de Vries, P. Peter van den Biggelaar, Fr. Arnolf Schouenberg e P. William Vranken.

aveva detto: “Ho rinnovato i miei voti, sono pronta a morire”. Anuarite è una salda testimone del valore insostituibile di un impegno preso verso Dio e sostenuto dalla sua grazia.» (Omelia di San Giovanni Paolo II, 15.08.1985)

Dagli scritti di Mons. Giuseppe Wittebols

«Chi ode questa chiamata, capisce che la sua vita non avrà più senso se non si dona. E la parola “dono” non significa qui dare qualcosa, ma dare se stessi; e non ci si dona parzialmente. Non abbiamo donato noi stessi finché non ci siamo donati senza riserve e senza limiti. Donazione totale a Dio. [...]

L’atteggiamento di abbandono totale al beneplacito del Padre è veramente l’essenza della vita di Nostro Signore. È ciò che fa di Gesù la vittima unica, senza macchia, la sola gradita al Padre, la sola capace di redimere l’umanità riparando l’offesa fatta a Dio. Per essere vittima si è fatto uomo, e l’ha testimoniato con tutta la sua vita, dall’*Ecce venio* iniziale fino al *Consummatum est* sull’altare della croce. È anche la disposizione della Santissima Vergine Maria, la corredentrice, la cui vita fu totalmente guidata dalla volontà di realizzare con amore l’*Ecce ancilla Domini* dell’Annunciazione» (*La donation totale*, 61. 195).

«Il buon Dio ha rivolto i suoi occhi su tutto ciò che ci accade. Cerchiamo di accettare la sua santa volontà e di offrire le nostre sofferenze e i nostri dolori per il bene della Chiesa con un grande amore per Gesù. In questo mese del Rosario mi unisco incessantemente a tutti voi attraverso il Rosario per ottenere l’aiuto e la protezione del Cuore addolorato e immacolato di Maria. Il mio cuore è unito a tutti voi e benedico ognuno di voi paternamente» (*Lettera di Mons. Wittebols a P. Longo, 15 ottobre 1964*).

Momento di silenzio

Inno (a due cori) Si 51, 1-12

Canto: Nada te turbe

Ti loderò, Signore, mio re,
e ti canterò, Dio, mio salvatore,
loderò il tuo nome,
perché sei stato mio riparo e mio aiuto,
salvando il mio corpo dalla perdizione,

dal laccio di una lingua calunniatrice,
dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna,
e di fronte a quanti mi circondavano
sei stato il mio aiuto e mi hai liberato,
secondo la grandezza della tua misericordia
e del tuo nome,

dai morsi di chi stava per divorarmi,
dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita,
dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,
dal soffocamento di una fiamma avvolgente
e dal fuoco che non avevo acceso,

dal profondo del seno degli inferi,
dalla lingua impura e dalla parola falsa
e dal colpo di una lingua ingiusta.

La mia anima era vicina alla morte,
la mia vita era giù, vicino agl'inferi.
Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava;
mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.

Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore,
e dei tuoi benefici da sempre,
perché tu liberi quelli che sperano in te
e li salvi dalla mano dei nemici.

Canto: Nada te turbe

Preghiera universale

O Signore Gesù, Re dei martiri, conforto degli afflitti, sostegno di quanti soffrono per amor tuo e per la Chiesa, ascolta benigno le nostre preghiere.

Per coloro che sono perseguitati,

sii Tu speranza, affinché non solo non vengano mai meno nella lotta, né vacillino nella fede,
ma sperimentino anche la dolcezza delle tue consolazioni.

Ti preghiamo: **Ascoltaci Signore!**

Per coloro che devono sopportare tormenti e violenze, fame e fatiche,

sii Tu forza, che infonde la certezza dei premi promessi a chi persevererà sino alla fine.

Ti preghiamo: **Ascoltaci Signore!**

Per coloro che sono sottoposti a costrizioni morali,

sii Tu luce che illumina le intelligenze, perché vedano il cammino della verità.

Ti preghiamo: **Ascoltaci Signore!**

Per coloro che sono stanchi e oppressi,

sii Tu riposo e forza che sorregga le loro volontà, superando ogni crisi, ogni tentennamento
e stanchezza.

Ti preghiamo: **Ascoltaci Signore!**

Per coloro che sono nella impossibilità di professare apertamente la loro fede e di praticare regolarmente la vita cristiana,

sii Tu stesso voce amica, che li aiuta, li anima e risana, donando gaudio e pace.

Ti preghiamo: **Ascoltaci Signore!**

La nostra preghiera possa essere di soccorso ai nostri fratelli sofferenti e perseguitati e la nostra fraterna solidarietà faccia sentir loro che non sono soli perché possano liberamente servire e adorare Te, che col Padre e con lo Spirito Santo, vivi e regni per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Padre nostro

Preghiera finale

Maria, Regina dei martiri,
associata al Figlio in un unico martirio,
accompagni ciascuno di noi
nelle piccole e grandi occasioni
in cui è richiesta
la nostra fedele testimonianza evangelica.
Confortaci con il tuo amore di Madre
nel quotidiano impegno a seguire Cristo,
specialmente nelle situazioni complesse e difficili.
L'amore per Cristo,
che animò i martiri,
alimenti come linfa vitale
la nostra esistenza di ogni giorno.

(San Giovanni Paolo II)

Canto finale

Mentre l'assemblea si dispone ad uscire si può fare sentire la canzone "Jerusalem" di Master KG in collaborazione con Nomcebo Zikode. Scritta in lingua venda (parlata in Sudafrica e Zimbabwe), in essa ci si rivolge a Dio chiedendo di incontrarlo nella Gerusalemme celeste, casa fraterna per tutti.

Gerusalemme è la mia casa, guidami, portami con te, non lasciarmi qui.
Il mio posto non è qui, il mio Regno non è qui, guidami, portami con te.

(https://www.youtube.com/watch?v=fCZVL_8D048)

